

## APPUNTAMENTI

- lunedì 9 dicembre** chiesa di Cadero ore 16.30 s. messa
- martedì 10 dicembre** chiesa di s. Materno ore 9.00 s. messa
- mercoledì 11 dicembre** chiesa di s. Sebastiano ore 15.00  
Coroncina Divina Misericordia
- giovedì 12 dicembre** chiesa di s. Materno ore 9.00 s. messa
- venerdì 13 dicembre** chiesa di s. Stefano ore 17.00 s. messa
- sabato 14 dicembre** chiesa di s. Sebastiano ore 16.45 s. messa  
chiesa di s. Materno ore 18.00 s. messa
- domenica 15 dicembre** chiesa di Cadero s. ore 9.45 s. messa  
chiesa di s. Stefano ore 11.15 s. messa
- a Garabiolo alle ore 15.00 benedizione dei presepi.  
alle 16.30 Concerto di Natale  
nella chiesa di s. Carlo.

### OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Di te si dicono cose gloriose, piena di grazia!
- M** Guarda dal cielo, o Dio, e visita questa vigna.
- M** Ci venga incontro, Signore, la tua misericordia.
- G** Convertitevi, dice il Signore, e vivrete.
- V** Il Signore protegge i suoi fedeli.
- S** Celebra il Signore, Gerusalemme.



**Don Franco 338 8583009 Don Viniero 349 8679470**  
**Diacono Armando 333 7123669 Don Eugenio 328 4445144**

Unità Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

## LA NOSTRA SETTIMANA

8 dicembre – 15 dicembre 2019

### PER VIVERE BENE IL NATALE...

..... e non farci prendere solo dalla frenesia delle cose da fare e da preparare, dimenticando il motivo che dà il senso della nostra gioia nell'attesa di quel giorno tanto desiderato dal cuore. Occorre dare la giusta risposta alla domanda: perché è la festa più bella dell'anno? Ma chi è questo Gesù? Il papa ci aiuta:

<<Vorrei soffermarmi sul Vangelo di Mt 16,13-19. In esso si racconta un episodio che è fondamentale per il nostro cammino di fede. Si tratta del dialogo in cui Gesù pone ai suoi discepoli la domanda sulla sua identità. Egli dapprima chiede: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». E poi interpella direttamente loro: «**Voi, chi dite che io sia?**». Con queste due domande, Gesù sembra dire che una cosa è seguire l'opinione corrente, e un'altra è incontrare Lui e aprirsi al suo mistero: lì si scopre la verità. L'opinione comune contiene una risposta vera ma parziale; Pietro, e con lui la Chiesa di ieri, di oggi e di sempre, risponde, per grazia di Dio, la verità: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Nel corso dei secoli, il mondo ha definito Gesù in diversi modi: un grande profeta della giustizia e dell'amore; un sapiente maestro di vita; un rivoluzionario; un sognatore dei sogni di Dio... e così via. Tante cose belle. Nella babele di queste e di altre ipotesi si staglia ancora oggi, semplice e netta, la confessione di Simone detto Pietro, uomo umile e pieno di fede: «**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**». Gesù è il Figlio di Dio: perciò è perennemente vivo Lui come è eternamente vivo il Padre suo.



**È questa la novità che la grazia accende nel cuore** di chi si apre al mistero di Gesù: la certezza non matematica, ma ancora più forte, interiore, di **aver incontrato la Sorgente della Vita**, la Vita stessa fatta carne, visibile e tangibile in mezzo a noi. Questa è l'esperienza del cristiano, e non è merito suo, di noi cristiani, e non è merito nostro, ma viene da Dio, è una grazia di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo. Tutto ciò è contenuto in germe nella risposta di Pietro: «Tu sei il Cristo, il figlio di Dio vivo».

E poi, la risposta di Gesù è piena di luce: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» . È la prima volta che Gesù pronuncia la parola “Chiesa”: e lo fa esprimendo tutto l’amore verso di essa, che definisce «la mia Chiesa». È la nuova comunità dell’Alleanza, non più basata sulla discendenza e sulla Legge, ma sulla fede in Lui, Gesù, Volto di Dio. Una fede che il santo Paolo VI, quando ancora era Arcivescovo di Milano, esprimeva con questa mirabile preghiera:

«O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario:  
per vivere in Comunione con Dio Padre;  
per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro,  
suoi figli adottivi;  
per essere rigenerati nello Spirito Santo»  
(Lettera pastorale, 1955).>>

Papa Francesco

## IL PRESEPE

Un’invenzione straordinaria di un cuore semplice, sensibile, bello, umano. Come il Natale. È l’invenzione di un Dio straordinario che ha a cuore l’uomo con l’atto più... divino: dona il Figlio, il suo cuore.

Quanti presepi ci sono nel mondo? Milioni? Nessuno può contarli, tutti vere opere d’arte. E ciascuno di essi è portatore di messaggi.

Il papa ha pubblicato in questi giorni una lettera apostolica, *Admirabile signum*, sul presepe sottolineandone il significato e i contenuti. Tra i tanti: << Perché il presepe ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell’universo, si abbassa alla nostra piccolezza.>>.



## IL CONSUMISMO È LA DISTRUZIONE DEL NATALE

*Anestetizza il cuore, è un virus che intacca la fede alla radice perché ti fa credere che la felicità dipenda solo da quello che hai, e così ti dimentichi di Dio che ti viene incontro e di chi ti sta accanto...*

## EDUCARE E' UN'ARTE

*Ed è il compito più difficile di un genitore, di un educatore, di un insegnante. E proprio perché compito non facile, la preoccupazione prima di un educatore... dovrebbe essere quella di sentirsi un po' inadeguato e di aver bisogno di aiuto, esperienza, conoscenza. Caratteristiche che al giorno d'oggi sembrano sconosciute o considerate segno di debolezza o incapacità. Il papa nel suo viaggio in Giappone si è intrattenuto con i ragazzi e i giovani; un lungo intervento che dovremmo conoscere integralmente. Riporto qualcosa.*

<< L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive >>

Come si possono aiutare i giovani a rendersi conto della loro bontà e del loro valore? Ancora una volta, vorrei dire che, per crescere, per scoprire la nostra identità, la nostra bontà e la nostra bellezza interiore, non possiamo guardarci allo specchio. Hanno inventato tante cose, ma grazie a Dio non ci sono ancora i *selfie* dell'anima. Per essere felici, dobbiamo chiedere aiuto agli altri, che la foto la faccia un altro, cioè uscire da noi stessi e andare verso gli altri, specialmente i più bisognosi. Voglio dirvi una cosa: non guardate troppo a voi stessi, non guardate troppo nello specchio di voi stessi, perché correte il rischio che a forza di guardarvi lo specchio si rompa!

## QUALE CHIESA SOGNARE

<< Mi piace una Chiesa italiana (una parrocchia) inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti...>>. È l'appello del papa. Vuol dire che la missionarietà della Chiesa è dettata dal respiro dell'altro e dal vento dello Spirito. Il luogo dell'evangelizzare è solo quello dell'altro, sempre uscendo da tane e nidi, fiutando la dimora di Dio sui margini delle strade, nelle periferie, ai crocevia dell'esistere di tutti, presso le loro culle e ai piedi delle loro croci. Occorre essere nel cuore di Dio, avere il cuore di Dio per sognare la Sua Chiesa. L'unico luogo vero, indispensabile della comunità è il cenacolo; luogo proprio di Gesù, non nostro. Lui, con la sua parola, con il suo corpo offerto e il suo sangue versato. Lui è il "capo", non noi. Noi abbiamo una storia che pensiamo sia quella definitiva, il massimo, e siamo portati a ragionare solo con il fare; "Cosa dobbiamo fare? Cosa possiamo fare?". Sognare non è fare. Sognare è saper vedere le occasioni che il vivere ci mette davanti e trovare, immaginare ciò di cui ha bisogno. Forse il trovarsi del CPP richiede proprio questo: è il tempo per "imparare a sognare" con il cuore di Dio.